

## LA RISTAMPA DELLA «RIVISTA STORICA SALENTINA»

Ad iniziativa dell'Università di Lecce (Dipartimento di Studi Storici) ed usufruendo del contributo a ciò concesso dalla Banca del Salento, in fase d'espansione (noi ne ricordiamo gl'incerti inizi, quando una delle funzioni rivolte a favorirla fu la tesoreria dell'Università futura) é stata avviata l'integrale ristampa della «Rivista Storica Salentina», il primo periodico d'interesse storico si pubblicasse a Lecce, era il 1903 e il '22, fondato e diretto da Pietro Palumbo e, dopo la sua morte, nel '15, da Cosimo de Giorgi e Salvatore Panareo; cessando le pubblicazioni appunto con la morte del de Giorgi, col '22. Oltre ai tredici volumi della rivista si ristamperanno quelli, rendendoli autonomi, relativi alle Appendici, dedicati alle *Cronache leccesi* del Braccio (fino al 1616), del Panettera (dal 1616 al '55), del Cino (dal 1656 al 1779) e dal Piccinni (1723-79), dalla copia fattane dal Castromediano (ed esistente presso la Biblioteca Provinciale) e di cui ha dato di recente una splendida edizione A. Laporta, riportando anche taluni brani omessi nella precedente edizione. La ristampa sará conclusa da gli Indici sia della materia sia dei documenti (per cui s'era dovuto attendere quelli, da noi curati, apparsi nel vol. VIII° dei «Quaderni Salentini» (Lecce 1984).

Ci auguriamo che alla ristampa della «Rivista Storica Salentina» (e ormai introvabile anche nelle biblioteche piú importanti) faccia sèguito quella della piú recente «Rinascenza Salentina» (1933-43), fondata e diretta da Nicola Vacca, d'un gusto, al confronto, moderno e varietá maggiore, per alcuni anni organo della Deputazione di Storia Patria (Sezioni di Lecce, Brindisi e Taranto), creata dalla legge De Vecchi del '35, assieme alla barese «Japygia», giá organo del Museo Archeologico e della Commissione di archeologia e storia patria di Bari.

OPERE PRONTE, SOLO ORA ALFINE STAMPATE

Dopo un'attesa secolare, passando dal deposito originario presso la

Biblioteca Provinciale a quello presso l'Archivio di Stato di Lecce, e proprio quando pareva persino inutile pensare a un editore, per i quattro volumi del *Dizionario biografico degli scrittori illustri di Terra d'Otranto*, di cui il Castromediano ebbe cura unitamente al Museo Archeologico, chiamando a collaborarvi i suoi piú intimi (Luigi Maggiulli, Francesco Casotti, Luigi Giuseppe de Simone), esso l'ha trovato nel Lacaíta di Manduria.

Anche a grande distanza di tempo rispetto a quello in cui tanti studi e ricerche ed averne approntato l'edizione presso la tipografia Vecchi di Trani tanto il secondo volume dei *Documenti storici di Corato* quanto quella del *Liber Rubeus Universitatis Tranensis* escono pur per noi all'improvviso, e non nelle collezioni della Società storica barese (e questo é assai strano), le due opere che l'insigne studioso e patriota tratteneva presso di sé. Vi hanno provveduto, per il *Libro Rosso di Trani*, P. Cioffari e M. Schiralli. E intanto, fino dal '95, sempre al di fuori della Società barese, era apparso un *Liber Rubeus barensis*.

#### RISTAMPE E RACCOLTE DEL P. CASSONI

A mezzo secolo dalla morte (nel 1952), dell'illustre padre cisterciense don Mauro Cassoni, in un campo di studi che dopo l'avvio del Moroni, a mezza via tra le generazioni di Vito Domenico Palumbo, di Calimera, e di Paolo Stomeo, di Martano, ov'è il convento in cui trascorse la sua esistenza – quando non in Roma – il p. Cassoni, si vogliono ristampare le ricerche sul rito greco e le sue raccolte di canti popolari neogreci. Dei varí conventi basiliani – in particolare nel Tarantino – s'era occupato, nella «Rivista Storica Salentina», mons. G. Blandamura.

#### PER LA CONOSCENZA DI MESAGNE

A Mesagne ha rivolto ogni sua attenzione il direttore di quella Biblioteca Comunale, Domenico U r g e s i , che, oltre alla ristampa, con note e appendici, delle *Vie, piazze, vichi e corti di Mesagne* che Antonio Profilo, sull'esempio offerto per Lecce dal De Simone, pubblicó nel 1894, ha curato un intero fascicolo di «Studi Salentini» (il LXX°, del 1993) e splendide 'guide' del Castello, ora restaurato, é di Mesagne, ora ripubblicata con la versione in altre lingue. Di notevole interesse il 'quaderno' con un sag-

gio di scritti del «medico, storico, filosofo» Epifanio Ferdinando (1569-1638). Ricca di famiglie e d'uomini illustri, Mesagne, la cui storia s'intesse intorno al castello, una prima volta distrutto, con la città, infeudata da Federico II al suo arcicancelliere, Gualtiero d'Ocre (in Abruzzo, non d'Ocra, ch'era in Basilicata), quindi da Manfredi a Tommaso Gentile. Mesagne pagava il fio della partecipazione alla rivolta filo-papale animata da Brindisi – colpita, dopo il concilio di Lione, dalla discrezione dei traffici transmarini e degli imbarchi dei pellegrini – e guidata da Tommaso d'Oria.

Un episodio che rivive – purtroppo solo con rapidi di accenni – nella Cronaca dello pseudo-Jamsilla (si v. P. F. PALUMBO, *Terra d'Otranto dagli Svevi agli Angioini e l'assedio di Gallipoli*, in part. ora a pp. 362-63, nonché 380-81, del vol. *Città, terre e famiglie dall'età sveva alla angioina*, Roma 1989). Anche, a riportare molto più indietro nel tempo di quanto non faccia il Profilo la famiglia mesagnese dei Castignano, vale il ricordo, nei *Registri angioini* (vol. VII, p. 199, nella loro ricostruzione), di un Berardo 'de Catignano', le cui case furono concesse al milite Naso di Gallarata, dopo l'assedio di Gallipoli e la definitiva conquista angioina (PALUMBO, *op. cit.*, p. 385 n. 72).

#### UN DIZIONARIO SUL DIALETTO OSTUNESE

A trentacinque anni dalla morte del suo autore, Tommaso Nobile (1895-1964), a lungo preside del Liceo-Ginnasio, si pubblica, dalla figlia Jole e dal dirigente culturale del Comune Antonio Minna, il *Dizionario del dialetto ostunese*, 2 voll., Galatina, Congedo, 1999, rimasto inedito, anche se reso noto dall'autore sopra tutto offrendone il testo a Gerhard Rohlfs perché se ne giovasse per il suo *Dizionario dei dialetti salentini* (München 1956). Autore di pubblicazioni sempre d'interesse cittadino (in particolare quella su *I nomi popolari delle vie di Ostuni*, del 1954), il *Dizionario* costituì l'opera della sua vita, dedicata al sottofondo culturale d'una città, ch'egli (di S. Michele Salentino) aveva preso ad amare più della propria. Una prima difficoltà da superare, anche per il tema specifico assunto (anzi, sopra tutto per esso): la non originarietà, la provenienza da un ambiente diverso. Il materiale non mancava: sopra tutto offerto da quei poeti, in particolare sacerdoti, che avevano fatto vivere – o rivivere – nella loro poesia il dialetto, ormai, come ovunque, in via d'estinzione. Pur nell'alternanza di direttive, non si sa bene di qual fonte, circa il culto o l'abbandono del

dialetto, il tempo non era già allora e non è oggi certo favorevole alla particolarità e varietà dei linguaggi: una loro rivalutazione poteva venire – e in qualche caso è venuta – dall'assumer veste giuridica e rilevanza le regioni, peraltro geograficamente non coincidenti con le aree dialettali, ma portate a valorizzarle specie in assenza d'altre tradizioni d'autonomia. Questo aspetto del problema non poteva peraltro neppur sfiorare il Nobile, mosso al suo lungo lavoro dal desiderio di offrire – con la messa in luce di quella ch'era la sola tradizione letteraria (e insieme) del luogo – una testimonianza di affettuosa dedizione.

Avendo segnalato il *Dizionario* del Nobile, pur uscito in tempo così diverso e lontano da quello in cui era stato composto, che i dialetti almeno nei vocabolari sopravvivano è prova l'odierno apparire anche d'uno del dialetto fasanese, autore G. M a r a n g e l l i (Fasano, vol. I, 1997).

(a c. di P. F. P a l u m b o)